

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno 16.— 3.50 4.50
 Padova a domicilio 16.— 3.50 4.50
 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 7 Luglio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

A molti dei nostri Associati fuori di Città, col 30 giugno decorso è scaduto il loro abbonamento.

Li preghiamo caldamente a voler quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

Preghiamo anche tutti coloro che non hanno respinto il giornale a spedire l'importo per regolare la loro posizione.

L'Amministrazione.

QUESTIONE ORIENTALE

L'EGITTO

L'Egitto, questo poetico paese dalle splendide memorie, dai meravigliosi monumenti, da una misteriosa civiltà che ancor si nasconde sotto il velo d'Iside.... ha la sua parte, e importantissima, nella questione orientale europea.

Fu Mehmed-Ali che lo scosse dal secolare letargo e gli impresso una vita che forse a lungo durerà. Greco di origine, venne in Egitto come impiegato militare turco, e presto salì al grado di comandante il corpo degli Albanesi. Protesse dai Mamelucchi il popolo, il quale riconoscente nel 1804 lo elesse pascià. L'ebbe a morte coi Mamelucchi tanto che invitati i loro bey ad un banchetto, « more turco » li fece tutti sgozzare.

A nome del Sultano conquistò sui Wahabiti le sante città di Mecca e di Medina e fece sentire la sua influenza in tutta l'Arabia. Poi, malgrado il Sultano, invase l'Asia minore ed il suo esercito, sotto gli ordini del figlio Ibrahim, prese Acri e battè un esercito turco (1832).

All'ah era sordo; il povero Sultano Mahmud fu costretto ad accettare l'offerta d'intervento dell'odiata Russia; sotto la pressione della Francia Mehmed-Ali dovette cedere, ma in compenso ebbe investitura di vicerè sopra Egitto, Candia ed Abissinia e continuò ad occupare la Siria.

La pace non durò a lungo. Nel 1839 il Sultano mosse contro il vassallo, e fu sconfitto nella battaglia di « Nisibis » alla quale si trovò presente lo stesso maresciallo Moltke.

Allora le potenze europee si unirono, come tentano di unirsi ora, per assicurare l'integrità dell'impero ottomano Mehmed-Ali, sotto le minacce di una flotta anglo-austriaca, riconobbe la supremazia della Porta, si obbligò a non tenere in armi più di 18,000 uomini, ed a pagare un tributo; ebbe in cambio il possesso tributario dell'Egitto e della Nubia.

Dalle sue mani lo scettro passò nel 1848 per pochi mesi in quelle di suo figlio Ibrahim, cui successe il reazionario

ed inetto Abbas, che per fortuna dell'Egitto morì nel 1854.

Dopo lui regnò Said, anco illuminato e prudente, che fece progredire l'Egitto nelle arti della pace, ma dimenticò esercito e flotta. Il vanto di promuovere, svolgere ed ordinare le forze militari doveva spettare al suo successore Imaï pascià, il quale con singolare destrezza seppe girare intorno al limite massimo fissato dal Sultano e portare le sue forze di terra a 160,000 uomini con 144 cannoni.

L'esercito regolare conta 70,000 uomini ripartiti in divisioni e brigate alla prussiana; prussiani sono i regolamenti tattici, e tentativi non sempre coronati da successo si fanno per imitare l'ordine e la disciplina prussiana. La fanteria possiede un ottimo fucile « Remington »; l'artiglieria ha il cannone Krupp d'acciaio fuso a retrocarica.

Gli ufficiali escono quasi tutti dall'Accademia militare del Cairo, un Istituto che sembra un sogno di trovare in Oriente; fino dal 1867 non si diventa capitano che dietro esame.

Un giornale militare, contenente spesso buoni articoli, si stampa nel Cairo e dà sufficiente idea del grado di coltura del corpo degli ufficiali. Le caserme son buone: la tenuta discreta. V'è un abisso fra quest'esercito e l'orda di pallidi e sonnolenti straccioni, scalzi ed affamati, che costituiscono la così detta armata di Tunisi, pur essa vassalla del Sultano.

Gli irregolari (50,000) sono formati in gran parte dalla brillante cavalleria nomade, montata su cavalli di fuoco, vestita di vari e smaglianti colori; armata di lunghi fucili e di scimitarre, pronta agli attacchi, agli avvolgimenti, alle ritirate; audace per indole, per abitudine, per fanatismo.

I neri (circa 3000) sono divisi in due reggimenti. V'è infine una riserva di circa 34,000 uomini.

La flotta conta 50 navi con circa 500 cannoni. Nel 1870 si dovè consegnare tutte le corazzate alla Porta, la quale impotente, snervata, cadente come è conserva sempre delle velleità di supremazia civile e militare.

Infatti ha ora bensì tolta la limitazione alla cifra dell'esercito, ma rimane sempre al Sultano (almeno di dritto) la nomina dei generali. Le monete devono essere coniate col nome del Sultano, le bandiere devono essere eguali a quelle della Porta; per costruire corazzate ci vuole il permesso di Stambul; a saziare le tremende dissipazioni del serraglio bisogna inviare annualmente a Stambul il tributo di diciotto milioni.

Migliaia di Egiziani nella guerra di Crimea hanno perduto la vita per una causa contraria agli interessi del loro paese. La guerra di Candia costò allo Egitto enormi sacrifici di uomini e di danaro. Ogni concessione, ogni firmano bisogna comperarlo a suon di monete. Durerà codesta situazione umiliante di fronte ad uno stato che si sfaccia, che per cento ragioni è inferiore d'assai?

Non lo credo.

È arrivato il momento atteso dal capo dell'attuale dinastia, l'energico Mehmed-Ali. L'elemento turco, già dominante, tardo, limitato, corrotto, vien man mano sostituito dell'elemento arabo, più svelto, più onesto, più intelligente. Quelle grosse pance, quelle teste sensuali, quegli eterni dormienti, quei flemmatici e maestosi snocciolatori di corone.... sono messi da parte. Arabi ed Europei occupano i gradi elevati.... La lingua araba ha preso il posto della turca nei documenti ufficiali.

E si progredisce a passo accelerato. Centomila ragazzi frequentano le scuole elementari, cinquemila le scuole superiori. Orrore dei credenti! le donne hanno la loro scuole, e così a poco a poco si viene cancellando la sentenza del Corano che dice: « La donna è il vostro campo; coltivatele a vostro talento ».

Le ferrovie in aumento e assicurato il servizio di posta fino al Sudan. Il telegrafo parla fino al cuore dell'Africa e lo mette in comunicazione con quello di Europa. Etiopi ed Arabi lo vedono estendersi fino a Cartum e Massava, fino a Bombay e Calcutta, e per la Siria fino a Costantinopoli.

Spedizioni scientifiche e militari sotto Gordon e Baker rimontano il Nilo e tendono ai grandi laghi equatoriali. Il Darfur è occupato. L'Abissinia è preda agognata, malgrado i recenti disastri. L'Arabia, già posseduta per 27 anni dalla schiatta di Mehmed-Ali, può tornare quando meno lo si aspetta sotto gli ordini del Kedive.

In queste condizioni di cose, coll'impotenza assoluta militare, morale e politica dell'impero turco.... è difficile che non si approfitti del momento per scuotere il vassallaggio, increscioso, disonorevole, debilitante e costoso.

La *Perseveranza* — giornale dell'ex ministro Bonghi — aveva messo in giro una commovente storiella sulle cause che provocarono le dimissioni del generale Manassero.

I giornali moderati — approfittandone — avevano fatto del Manassero una vittima, un martire — ad uso Malagò — e già a tirare frecce contro il governo riparatore.

Quand'ècco l'*Italia militare* pubblica le seguenti linee:

« La *Perseveranza*, in una corrispondenza da Roma 29 giugno, annunzia il ritiro del generale Manassero dall'ufficio di direttore generale di fanteria e cavalleria attribuendo a questo fatto una causa determinante assolutamente falsa. È infatti assolutamente falso che « il ministro della guerra ed il suo segretario generale pretendessero che venisse riammesso in servizio un ufficiale che dietro parere d'un consiglio di disciplina doveva essere rimosso dall'impiego. »

Ora domandiamo agli onesti di tutti i partiti quale giudizio si può portare sopra un giornale, che pur avendo molta pretesa alla lealtà ed alla serietà, si vale o lascia che i suoi corrispondenti si valgano di quelle armi per combattere gli uomini che appartengono all'attuale ministero. »

L'*Italia Militare* che si meraviglia delle armi della *Perseveranza*! Generosa ingenuità del soldato che getta via da sé le armi corte!

Ai giornali della consorteria, ai moderati che strombazzano tanto le loro vittorie nelle elezioni amministrative di qualche città del regno, oltre al risultato delle elezioni di Napoli, dedichiamo quello di Genova.

— Come? — se a Genova abbiamo vinto? Avete vinto? Sì? Ebbene udite il vostro buon amico, l'*Osservatore Cattolico*:

« È bensì vero che la lista che riuscì totalmente vincitrice era appoggiata non solo dal *Cittadino* organo dei cattolici, ma anche dal *Corriere Mercantile*, foglio liberale. Ma questo che cosa prova? Prova che se i liberali sinistri furono vinti nel risultato delle elezioni, i liberali destri furono vinti prima delle elezioni stesse, giacché se vollero andò votare con certezza di vincere, dovettero venire a scegliere i loro candidati nel nostro campo, e comporre la loro lista mettendovi in maggioranza i nomi di egregi cattolici i quali vanno alteri della lor fede, e se sapranno essere eccellenti amministratori al Municipio, si fanno una gloria di comparire come fedeli cristiani alle processioni del *Covatus Domini*. »

Veramente io auguro a tutti i municipi italiani d'avere consiglieri liberali di questa fatta.

Dunque i cattolici di Genova nelle elezioni del 18 giugno hanno vinto i radicali nella battaglia, e hanno vinto i moderati prima ancora di combattere. »

La è proprio così, e adesso tocca a voi di coprire gelosamente, non la sconfitta di Napoli ma la vittoria di Genova!

Uno schizzo topografico

La Serbia ha, per penetrare in Turchia, un cammino tracciato. È il corso delle riviere che formano le sue frontiere dal lato della Bulgaria e quello della Bosnia; è dunque lo stesso cammino che seguiranno le armate turche se, precedendo il movimento dei loro avversarii, esse venissero a cercare il nemico sul suo territorio.

Si comprende, quindi, come dalla parte della Turchia codesto cammino sia stato, in previsione di un attacco, provveduto di formidabili difese.

Queste difese consistono — senza parlare delle piccole fortificazioni d'una importanza più che secondaria — in tre fortezze la cui artiglieria minaccia il corso delle riviere di cui è discorso.

Queste fortezze sono: Widdino, Nisch e Novi-Bazar.

La prima ha per principali opere una cittadella, le cui fortificazioni, già in cattivo stato, vennero riparate bene o male.

Tale come è, nullameno, l'eccellente sua posizione ne fa un posto terribile per il nemico. La si dice armata di nuovi cannoni Krupp recentemente forniti alla Turchia.

Le truppe serbe, che s'inoltreranno per la vallata parallela al corso del Timak, non potrebbero che difficilissimamente sottrarsi al fuoco di Widdino.

Più importante è Nisch, che copre tutta la vallata della Morava. — Quivi i mezzi di difesa sono stati disposti con molt'arte e costarono molto danaro, imperocché da molti anni vi si lavora senza tregua. È il punto centrale delle difese turche a cavaliere tra la Turchia e la Serbia.

Restano due altre fortezze che chiudono l'accesso delle strade: Novi-Bazar e Nicksich. Sono ostacoli d'ordine secondario; Novi-

Bazar specialmente intercetta le comunicazioni tra la Bosnia e il Montenegro. Non è inutile di notare, però, che il nemico, stabilendosi sulle alture non fortificate e che dominano la città, può spegnere il fuoco dei bastioni.

Quanto a Nicksich, essa intercetta la strada tra il Montenegro e la Serbia, e se il principe Nikita vuol dar mano al principe Milano, convien che s'impadronisca, o giri — ciò che è ancor più difficile — la fortezza di Nicksich.

La chiave della situazione è quindi Nisch. Sia che questa cittadella sia forzata dai serbi, e lasci così dinanzi ad essi la strada libera per penetrare nel cuore dell'impero turco; sia che Nisch resista e permetta all'armata turca, col respingere il nemico, di prendere una posizione più innanzi, Belgrado rimane alla discrezione delle truppe ottomane.

È quindi su questo e alla vallata della Morava che dev'essere volta l'attenzione di chiunque ama seguire sulla carta le operazioni degli eserciti combattenti.

Corriere del Veneto

Da Treviso

5 luglio

La tassa nel macinato — Il deputato di Montebelluna — Il prof. Marzolo e la sua opera — commemorazioni funerarie.

Adesso, che fervono gli studi, che si aguzzano gli ingegni, che fioccano i progetti sulla tassa del macinato, non sarà discaro, io spero, ai miei lettori, che per poco li intrattenga sopra un'idea in argomento emessa da un nostro amico comune di qui, il sig. G. P.

Egli muove dal fatto incontestabile che la tassa del macinato, e più particolarmente il modo di esazione, genera ovunque il malcontento, riposa nella fiducia degli uomini che reggono ora le sorti d'Italia, ed opina di poter se, non togliere, diminuire i disordini affidando la riscossione della tassa ai Comuni. La proposta del sig. P., a mio avviso, merita di essere studiata, e per la sua competenza in siffatte materie, e perchè l'onorevole Alvisi fino dal marzo 1868 assieme ad altri onorevoli mostrava di accedere a tale sistema, e perchè identica istanza fu presentata nella tornata del 10 maggio p. p. alla Camera dei deputati firmata da moltissimi friulani e perchè infine le ragioni per sostenerla abbondano sia si considerino dal lato morale sia dall'economico.

Nessuno infatti contesterà esser compito comune e necessario il mettere mano ad un lavoro serio per correggere i difetti del nostro sistema tributario, con che non intendesi già si debba abolire le tasse, nè di renderle meno fruttifere, nè di privare il Tesoro delle sue risorse; ma intendesi puramente o semplicemente moderarle, temperarle, distribuirle equabilmente, e spogliarle di tutta la congerie delle vessazioni, di cui sono gravide.

Nessuno contesterà essere gli agenti comu-

nali, meglio dei governativi, in grado di fare più equamente e consciamente la ripartizione della tassa e secondo la entità e secondo il lavoro dei mulini.

Nessuno contesterà, che la gestione comunale, non sia per riuscire meno dispendiosa, senza quella caterva di sanguisughe, che sono gli ingegneri i controllori e i verificatori ai contatori.

Nessuno infine contesterà che per tal guisa sarà facile al comune riscuotere dai mugnai proporzionalmente la somma addossatagli da governo, ed al governo esigere dal comune la somma a lui addossata, facendo ciò che fa attualmente per i dazi di consumo.

Egli è poi fuori di dubbio e non occorre quasi accennarle, che le indagini non devono arrestarsi al punto d'inchiesta, del quale si occupa il G. P., che dovressi pure penetrare nelle viscere della questione, e determinare quali sieno gli enti da colpire di tassa, quali le quote, ecc. ecc.

La proposta dunque del sig. P. non può non essere presa in considerazione dalla commissione all'uopo nominata dal governo, e neppure da S. E. il presidente dei ministri, al quale venne innalzata.

L'onor. Depretis infatti non poteva dimenticare di avere nel suo famoso discorso agli elettori di Stradella formalmente e tassativamente dichiarato, non esser permesso alla opposizione votare le imposte, che sono le contraddizioni dello Statuto, come la tassa sul macinato, nè votare una legge, che come quella sul macinato è la negazione dello Statuto.

So che altro ricorso venne presentato alla commissione, tendente a dimandare e ad ottenere delle modificazioni radicali alla legge attualmente in vigore, e questo è firmato da oltre 40 mugnai.

Insomma la moralità, l'ordine pubblico, i principi economici e costituzionali reclamano la riforma ad ogni costo.

L'onor. Tolomei, m'immagino sarà reduce fra voi ed io lo consiglierai a non dipartirsene.

La vita parlamentare non è per lui; per lui sono invece gli studi e specialmente i classici, che egli fino da verdi anni coltivò con passione e con onore.

Gli elettori di Montebelluna, e parlo di quelli che lo suffragarono del loro voto, non sono assolutamente contenti della sua condotta alla Camera, ed ho motivi fondati per ritenere, che non lo rieleggeranno.

D'altronde egli stesso dovrebbe essersene accorto, dacchè essi patentemente gli hanno ripetute volte offerte le prove della loro nessuna fiducia, ripetute volte avendo incaricato di certe loro bisogna l'onor. Alvisi, in luogo dell'onor. Tolomei.

Questi sono schiaffi, schiaffi sonori, schiaffi pubblici! Non vi pare?

Schiaffi tali, che chiunque, io credo, li ricevesse, non si ristarebbe dal dare il buon servito ai suoi elettori....

— Oh! amico mio, con me potete parlare col cuore in mano, rispose l'agente con una bonarietà da campagnuolo; ma portatemi un buon thè e sparecchiate. Vi ringrazio di ciò che mi avete raccontato: dai giornali si arriva a capire tanto poco che è una vera fortuna saperne da un testimonio oculare.

Il cameriere se ne andò contentone dopo avere rimesso tutto in ordine, e allora mi rivolsi a Carter per sapere cosa avesse raccolto dalla conversazione col cameriere.

— Che cosa ho raccolto? Ecco; se non sono un imbecille del tutto; il padrone di Mandesley Abbey è in sacco.

— Davvero? e come? Ah, forse la storia della catena? Ma per me quella storia non ha il senso comune. Che bisogno aveva Enrico Dunbar della catena e dell'orologio di Giuseppe Wilmot.

— Avete ragione. Perchè Enrico Dunbar avrebbe dovuto desiderare la catena e l'orologio di Wilmot? E perchè la figlia di Giuseppe Wilmot dovrebbe far di tutto per nascondere Enrico Dunbar dopo averlo veduto per la prima volta dopo l'uccisione di suo padre? ecco un altro mistero; come lo spieghereste eh?

Dissi all'agente che io non capivo nulla, o che se voleva prendersi spasso di me non gli sarebbe difficile.

Lessi sul *Giornale di Padova* le frasi piuttosto acri e sconvenienti all'indirizzo del signor Gomirati segretario comunale di Mira per la sua santa proposta per la ordinazione e direzione della stampa delle opere del nostro e vostro Marzolo da parte del governo.

Lessi eziandio la giusta e dignitosa risposta del Gomirato sul vostro giornale, e ne rimasi edificato.

Per quello possa valere, io unisco la mia tenue voce a quella potente di molti illustri, quale il Pini, il Nervi, il Pinelli, il Bianchetti, il Mayr, il Ceccarel ed altri; e per il decoro dei nostri paesi, per la dignità nazionale, e per soddisfare un tributo di gloria dovuto all'anima sublime ed affaticata, al genio, ed allo sterminato sapere del compianto professore Marzolo, col cuore del caldo patriota mi rivolgo io pure al governo riparatore, e gli chiedo in nome della scienza, in nome dell'Italia la pubblicazione dei *Monumenti storici* rivelati dall'analisi della parola di Paolo Marzolo.

Altre due sciagure funestarono in questi di la città nostra.

Il dott. Carlo Salsa morì nel vigore della piena virilità; il dott. Giovanni Pasquali nella grave vecchiaia.

L'un e l'altro spendettero la vita a pro della egra umanità, amando la patria, la libertà e le utili istituzioni, e ad esse consacrando, quello la parola ed il sangue, questo i voti e le sostanze.

I funerali furono quali erano richiesti dai meriti dei defunti e dall'affetto dei loro concittadini.

Alla bara del dott. Pasquali furono pronunciate parole di dolore e di elogio dal dottore Sala e dal dott. Vicentini.

L'egregio prof. Algise pubblicò una accuratissima memoria coi tipi del Nardi sulla vita, sui sentimenti e sulle opere del dottore Salsa; ed in essa non sai, se più tu debba laudare la semplicità della forma, o la giustezza del giudizio, o la forbitezza dello stile, o la fina tattica delle allusioni. Una stretta di mano al prof. Algise.

Il Passeggiatore.

Da Bassano

4 luglio.

Il grave fatto dello spergiuro dei preti Malucelli, Marini e Feralina che disdussero la loro professione di fede liberale, e riconobbero solennemente l'infallibilità ed il sillabo non ebbe in paese degna punizione.

L'apatia è penetrata nelle midolle delle ossa dei bassanesi e fa schifo di udire alcuni sedicenti liberali all'olio di fegato di merluzzo non solo non stigmatizzare, ma perdonare l'atto infame. Questo vi mostri come sia degradato e spento il sentimento dell'amore alla libertà.

Quei preti coprono uffici nella pubblica istruzione, e nessuno si è alzato per provocarne il licenziamento.

Carter rise, ma di compiacenza, e disse:

— Non temete; voi mi avete incaricato di sciogliere questa matassa e la scioglierò se pure non ho trovato un filo falso: aspettate la fine. Indovinate che cosa dobbiamo fare domani?

— Noi saprei.

— Faremo cercare nel fiume, vicino al luogo del delitto, i vestiti tolti all'uomo che fu assassinato l'agosto passato.

La sera si passò tranquillamente, Carter sorbì il thè e poi mi domandò il permesso di andare a fumare due o tre sigari passeggiando all'aria aperta; uscì, ed io finii la lettera a mia madre. Era il plenilunio, ma il cielo era coperto di nuvole e la luce poca; uscì l'anch'io per impostare la lettera, e mi sentii contento di respirare un po' d'aria aperta, quantunque fosse freddo, perchè le commozioni della giornata mi avevano affaticato.

Gettai la lettera nella cassetta di una piccola strada vicino all'albergo e nel ritornarmene fui sorpreso dell'apparizione di una donna dal lato opposto a quello che io seguiva, che aveva le figura e l'andare di Margherita. Mi sentii tutto commosso come se avessi veduto un fantasma, e non me ne meravigliai. Era forse esaltazione di fantasia che mi aveva tratto a ravvisare Margherita in una donna che le rassomigliava. Nondi-

Essi camuffati da liberali ottennero onori, e due son perfino cavalieri della Corona d'Italia. Ciò veramente non fa meraviglia che candidati al cavalierato qui ne sono di ben peggiori, — ma essi ottennero quel premio ai loro principii liberali. Essi coprono i posti di direttori e maestri, appunto per questi principii. Ora come può reggere questa grave immoralità di mantenere alla direzione della gioventù individui che non seppero dar prova di elevato carattere, di fermezza di principii?

Povero paese dove simili fatti passano invendicati!

Ai disertori, il disprezzo.

Mingherlina, zoppa sta qui costituendosi una Associazione costituzionale, la quale, ispirata dai pochi e sinceri nostri liberali, è accolta con freddezza dai più, appunto perchè vuol appoggiare il nuovo ministero. Ma la falda di neve si fa valanga giù per la china, e noi non abbiamo parole di conforto per coloro che vogliono distruggere un passato che seppa fossilizzare la nazione, destando il malcontento in tutte le classi sociali.

È partito illagrimato pei monti veronesi il nostro commissario, un altro cavaliere, creato in articolo mortis dal defunto ministero. Povero uomo! E dire ch'egli si vantava di aver fatti nominare il Papadopoli ed il Tolomei? Anche a lui fu pagato il sabato, e ben sta. — Così il Governo ci liberasse da qualche altro che invece di saper interpretare la volontà del ministro Depretis, rende odioso il governo, con un fiscalismo che offende molti interessi, forse per rispondere all'interesse di un solo.

E la ferrovia? Vien avanti colla vettura Negri.

Ma... così si vuol colà, dove so potete ciò che si vuole.

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — Resoconto della seduta del giorno 5 luglio:

Consiglieri presenti N. 26. — Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione straordinaria nella seduta 5 luglio 1876:

1° prese atto delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta seguenti:

a) di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, contro la signora Mainardi Plattis.

b) Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1875.

2° deliberò di accettare le lire 30 mila offerte dal sig. Giovanni dott. Riello perchè sieno impiegate nella costruzione di case a beneficio degli operai e di accettare altresì tutte le condizioni dell'atto di fondazione 13 giugno 1876.

3° di esprimere al generoso fondatore la più viva riconoscenza.

4° deliberò a parziale modificazione ed in aggiunta della tariffa pel dazio consumo quanto segue:

meno decisi di chiarirmi, traversai la strada e raggiunsi la donna che aveva sul volto un velo molto fitto.

— Signora Wilmot, signora Wilmot le dissi.

Mi pareva impossibile che Margherita fosse a Winchester, e senza dubbio avevo ragione di essere di questo parere, perchè la donna affrettò il passo e tosto passò dall'altra parte della strada quasi sfuggendo a una persecuzione di cattivo genere. La segui del guardo finchè arrivando a una cantonata, voltò e sparì.

Quando prima la vidi vicino alla cassetta della posta, la luna uscita dalle nuvole la rischiarava, ma tosto tutto tornò oscuro, e quando ella mi sparì dagli occhi la strada era quasi buia. La vidi per un istante un po' distintamente, per un solo istante, e quanto al viso non mi fu dato raffigurarlo.

Me ne tornai in locanda, e procurai di leggere un giornale assidendomi al fuoco, ma scorreva cogli occhi le linee e la mente errava lungi.

Carter rientrò un poco prima delle undici molto allegro, e volle bere un forte punch, che lo rese anche più allegro, ma per quanto gli girassi attorno colle parole per levargli di bocca qualche cosa, non ottenni altra informazione tranne questa — domani cercheremo gli abiti.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— È tutto qui?

— Tutto, salvo che una sera a cena qualche settimana dopo l'inchiesta, Brigmawl disse di avere osservato che il signor Dunbar mentre aspettava Wilmot per pranzare volle aprire certa sua cassetta, e non vi riuscì che con molto stento dopo averne cercata la chiave fra molte altre, e provate parecchie.

— Senza dubbio era agitato, e la sua mano tremava.

— No, a quanto dice Brigmawl anzi era calmo e freddo come se fosse stato di ferro, ma non poteva trovare la chiave che aprisse.

— La cosa è molto strana.

— Non è vero? Ma spero bene che non penserete male per quello che vi ho detto? Non vorrei offendere il sig. Dunbar... voi mi avete chiesto quello che potevo dire, ed io l'ho detto.

1. di togliere dall'art. 58 della parte I^a concernente i saponi fini e generi di profumeria le parole a peso lordo.

2. di aggiungere nella sezione II^a del regolamento sulle tare ai vasi di terra i vasetti di terraglia e porcellana.

3. di aggiungere agli articoli 13 e 14 della parte II^a della tariffa le parole « esclusi i porchetti da latte ».

4. di omettere allo schiarimento all'articolo 31 della parte I^a della tariffa le parole « ed altresì le farine di panizzo ».

5. di ammettere allo schiarimento dell'articolo 50 della parte I^a le parole « radici di cicoria cruda ».

6. di aggiungere allo schiarimento dell'articolo 29 della parte I^a la seguente disposizione:

« Le acque di menta, di cedro, di melissa e di ciliegia sono da ritenersi acque medicinali, e sono poi esenti da dazio i medicinali benchè conditi di zucchero o di sciroppi e le pastiglie e giugiole di gomma arabica investite di zucchero. »

5° Il Consiglio udito il rapporto dei Revisori, approva il conto del dazio 1874, che si chiude con l'utile netto a favore del Comune di lire 2149,97, oltre il canone di L. 1.151,000 pagato al Comune stesso dal conte Camerini.

6° Il Consiglio autorizza la Giunta ad allestire al sig. Marino dott. Morandi il tronco di strada abbandonata detta della Madonetta al prezzo di L. 0,09 al metro quadrato con l'obbligo nell'acquirente di regolare il fondo acquistato in guisa che il ciglio della campagna riesca a metri 1,50 dal ciglio della strada.

7° Il Consiglio modificando il partito preso nella seduta 9 agosto 1874, delibera che la concessione dell'uso dell'area in Piazza Vittorio Emanuele II^a fatta alla Società del Tiro a segno perduri sotto le medesime condizioni a favore della Provincia di Padova ove questa assuma l'esercizio del Bersaglio.

Il Consiglio raccomandando alla Giunta che il prospetto dell'edificio per la posta riesca decoroso, che lo stabile stesso si presti al collocamento della conservazione delle Ipoteche, passa alla votazione delle proposte seguenti:

a) il comune pagherà al R. demanio la somma di lire 90 mila sia per espropriazione della parte dei fabbricati da demolirsi per compensi nel piano d'allargamento della Via Pedrocchi e Piazza Cavour, distinti ai Numeri 3338-3339-3340-3341 di mappa, sia per la rifabbrica sull'area dei Num. stessi non compresa nel piano d'allargamento d'uno stabile comodo e decoroso nel quale debbano avere sede gli uffici postali.

b) ove questa proposta venga integralmente accolta, il comune di Padova pagherà alla direzione generale delle gabelle la somma di lire 20 mila a titolo di concorso nell'erezione di un nuovo magazzino pesi sali nel terreno annesso allo stabile ad uso della R. intendenza di finanza.

c) il R. Erario avrà l'obbligo di compiere le due fabbriche nel termine d'anni due, ed il pagamento dell'indennità e del concorso in complesso per lire 110 mila, sarà soddisfatto per metà entro l'anno corrente, purchè sieno incominciati i lavori, per l'altra metà quando sieno compiute le fabbriche nel termine stabilito.

9. Il consiglio approvò le proposte seguenti: a) è autorizzata la Giunta a restaurare la sala Verde, di sistemare i locali attigui di residenza del sindaco della Giunta e del segretario secondo il progetto 14 giugno 1876.

b) alla spesa relativa preveduta nella somma di lire 22,300: sarà provveduta dai civanzi dell'esercizio 1875 autorizzata la Giunta di inserire il corrispondente stanziamento nel bilancio 1876 mediante apposito paragrafo all'art. 68 della parte II, Tit. II, Cat. VI.

10. La Giunta accoglie le raccomandazioni fatte dall'onor. Pertile cav. Giovanni per sollecitare il collocamento della lapide a memoria di Paolo Marzolo ed alle lapidi a memoria del dono della Casa in Arquà.

Raccolti quindi il consiglio in seduta segreta accordò per una volta tanto il sussidio di lire 100 all'aggiunto di Brentelle Sabbadini Antonio, e di lire 200 al cursore Marzari Gaetano.

Elezioni provinciali nel nostro distretto. — Finora pochissimi comuni del distretto hanno votato: molti sono convocati nella prossima domenica.

Noi non ci serviamo di pressioni: noi non abbiamo sindaci galoppini per imporre la nostra lista.

Noi confidiamo soltanto nel buon senso degli elettori del distretto i quali, non dubitiamo, sapranno dimostrare che anche fra essi, come nella nostra città, il partito progressista aumenta continuamente.

Noi progressisti non abbiamo fatto questione di partito: abbiamo additato senza far calcolo di opinioni politiche gli uomini che credevamo più opportuni.

Nella nostra lista pel consiglio provinciale accanto al nome di un progressista, l'avvocato Giuseppe Poggiana, abbiamo posto il nome del comm. Turazza. Esclusivismo, intolleranza sono adunque estranei alla nostra lista.

Abbiamo perciò diritto di essere creduti quando agli elettori del nostro distretto raccomandiamo di opporre il nome dell'avv. Giuseppe Poggiana a quello dell'avvocato Beggiano.

Non combattiamo l'avv. Beggiano perchè non abbia dato mai prove di patriottismo e si sia ricordato di essere italiano solo quando partirono gli austriaci: no: non è per questo che lo combattiamo, perchè altrimenti non sapremmo com'eraccomandare il Turazza, e si potrebbe dire che facciamo questione di partito.

Combattiamo Beggiano perchè non basta essere un discreto avvocato per diventare uno degli amministratori della provincia: l'avvocato Beggiano non si è occupato che dei suoi studi legali: di tutto il resto nulla sa. Egli non possiede un palmo di terra: come può conoscere i bisogni del nostro distretto?

Beggiano è avvocato fiscale cioè ha per suo cliente il governo e continua in tale ufficio malgrado che il ministero attuale non sia di destra; come potrebbe un avvocato del governo votare in Consiglio provinciale contro il governo nelle gravissime questioni che ora ha da trattare la nostra provincia, specialmente per le opere idrauliche?

L'avv. Poggiana invece conosce i bisogni del nostro distretto perchè forma parte di varie amministrazioni comunali, l'avv. Poggiana non ha bisogno nè di questo, nè di un altro ministero: egli, intelligente quanto l'avv. Beggiano, ha sopra di questo il vantaggio dell'indipendenza; siavi destra o sinistra Poggiana si occuperà nel Consiglio provinciale solo degli interessi del nostro distretto e della nostra provincia.

I voti fin qui raccolti dall'avv. Poggiana sono circa cinquecento: quelli dell'avv. Beggiano circa ottocento — Se gli elettori del distretto senza badare voteranno compatti, alle influenze, e pressioni ed intimidazioni consortesche di Padova, possono far sortire vittorioso dall'urna il nome dell'avv. Poggiana nome tanto caro alla città ed a molti comuni del distretto.

Consorzio Brenta Superiore a Sinistra. — La Presidenza di questo Consorzio convoca tutti gli interessati in un'ultima assemblea, che si terrà in una sala di questa R. Prefettura nel giorno di martedì 1 agosto p. v., e per difetto di numero legale di intervenuti nel successivo mercoledì 2 agosto stesso alle ore 11 a.

All'Ospitale. — Mercoledì veniva condotto all'ospitale certo Trevisan Antonio per essersi inavvedutamente ferito con una falce il ginocchio sinistro. La ferita non è grave.

Oziosi. — Mercoledì fu giorno funesto per gli oziosi. Certo S. E. pessava le giornate in riviera S. Michele zuffolando i più graziosi motivi della musica popolare, e cantando sulle dita le persone che gli passavano davanti. Ma fra queste ebbe a scorgere finalmente degli occhi, che lo fissarono troppo amorosamente, e gli scombinarono il cervello. e gli fecero perdere il filo del conto. Povero diavolo! Casò inaspettatamente nei lusinghieri amplessi della P. S. Così i signori E. A. di Venezia e C. N. di Padova venivano condotti al sicuro dagli stessi angeli custodi.

Esami magistrali. — Il giorno 10 di agosto avranno principio gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore e superiore così per i maschi come per le femmine. Possono presentarsi tutti gli aspiranti maestri dovunque e comunque abbiano fatto i loro studi. Gli esami saranno in iscritto ed a voce e verseranno sulle materie stabilite dai programmi approvati col

R. Decreto 10 ottobre 1867 e dalle annesse istruzioni Ministeriali. In questa stessa occasione avranno luogo gli esami suppletivi per la commutazione della patente austriaca in patente italiana.

Ci auguriamo dei bravi maestri e delle brave maestre — la nostra istruzione secondaria ne ha tanto bisogno.

Comunicato. — Certo signor Calegari Francesco ha pronunciato davanti a testimoni una frase di disprezzo verso i Mille dicendoli « avventurieri fortunati che non avevano nulla da perdere hanno seguito Garibaldi. »

I Mille non hanno bisogno di difesa: i nostri concittadini sanno che l'impudente avrebbe potuto trovar pane nei suoi denti fra quei padovani che formarono parte di quel corpo glorioso.

Tuttavia siccome quella espressione è ormai passata nel dominio della pubblicità così intendiamo di pubblicamente infliggere la meritata punizione a quel ragazzo.

Si abbia dunque, sig. Francesco Calegari come già riceveva una bella tiratina d'orecchie premio condegno alla sua bravata.

(Seguono le firme dei Mille di Padova)
La lapide di Concato. — Scrive la Patria di Bologna del 4:

Ieri ad ore 11 nel maggiore atrio dell'Ospedale Clinico fu scoperta la lapide che per sottoscrizione degli studenti di medicina si volle murare in onore e memoria dell'illustre loro maestro prof. Luigi Concato. Vi è questa iscrizione:

Qui
LUIGI CONCATO
insegnò per sedici anni
l'arte e la scienza della Clinica medica
e qui
il nome suo ricorda
un grande avanzamento della medicina italiana
un decoro della patria
e il grato e divoto amore dei discepoli

Gli studenti del MDCCCLXXV-LXXVI
Sovrasta alla lapide, in una nicchia contornata da rami d'alloro il busto dell'illustre clinico.

Il busto è di Salvini, l'epigrafe di Carducci.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune suonerà questa sera dalle 7 alle 9 t. p.

1. Polka.
2. Sinf. Muta di Portici — Auber.
3. Mazurka.
4. Aria finale Cola di Rienzo — Persichini.
5. Valzer Eco del Meno — Parlon.
6. Duetto finale 2.° Macbet — Verdi.

Recentissime

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra i seguenti telegrammi della Stefani:

Pest, 6. — Parecchi membri dell'Omladina sudditi ungheresi, fra cui il deputato Mileties furono arrestati.

Londra, 6. — Dispacci dei giornali recano che Iochernaieff girò i turchi a Nissa e marciò sopra Sofia. Una parte della flotta russa è nel Mar Nero.

Armi e munizioni arrivano in Serbia dalla Russia e dalla Rumenia. Fu dato l'assalto a Bidina, la città fu incendiata.

Le forze dei russi nella Bessarabia aumentano considerevolmente.

Le truppe austriache concentransi presso Agram: nuovi rinforzi furono spediti in Dalmazia.

Gli ufficiali russi che trovansi ai bagni di Boemia ebbero ordine immediato di raggiungere i loro corpi.

Ravenna, 5. — Il Ravennate smentisce le voci circe le bande socialiste delle Romagne.

Ultima ora

LA GUERRA

Dal Fanfulla:

Parigi, 5. — I dispacci che arrivano da Costantinopoli e da Belgrado danno notizie diametralmente opposte. Si tratta evidentemente di due differenti fatti d'armi avvenuti sopra due diversi punti della frontiera Serba.

Si crede che la vittoria riportata dai Turchi a Zaichtar abbia maggiore importanza.

Nonostante i dispacci serbi giunti stanotte annunziano che le truppe serbe arrivarono a Nisch senza difficoltà.

Ieri mattina Belgrado era in festa. Le forze che si trovano di fronte sul teatro della guerra si calcolano ascendere a 80,000 Turchi e 40,000 Serbi.

Il generale Ignatieff ed il conte Zichy hanno presentata una nota con la quale chiedono che il corso del Danubio sia neutralizzato.

Il partito ungherese è irritatissimo contro la corte di Vienna, e l'accusa di aver favorito i piani della Russia, che spinsero i Serbi e rompere la guerra.

Gli incidenti avvenuti fra repubblicani e bonapartisti all'Assemblea di Versailles si stanno accomodando e non avranno conseguenze.

Alla Borsa corrono voci generalmente favorevoli.

Dalla Nuova Torino:

Ieri sera (15) da Torino, alle 7,20, è partito per Roma l'onor. min. Coppino chiamato colà da urgenti telegrammi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CADICE, 5. — È partito per la Plata il vapore Sud-America.

PARIGI, 6. — Casimiro Perier è morto.

BELGRADO, 6. — Dopo due giorni di vivi combattimenti i Serbi si impadronirono di Bellina. L'assalto dei Turchi contro Zaicar fu respinto. I turchi subirono grandi perdite. Tschornajeff si avvanza verso Pirov.

ROMA, 6. — Il Diritto dice che essendosi sparsa la voce che si tentano arruolamenti per l'estero, il Governo ha dato le istruzioni a tutte autorità politiche perchè sieno rigorosamente impediti.

VERSAILLES, 6. — Alla Camera Madier propone che si abroghi il decreto del 1852 relativo alla stampa. Dufaure combatte la proposta Madier. Floquet la sostiene. La Camera approva l'urgenza sulla proposta con 227 voti contro 147. La destra si astenne.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pillole Antigonorriche
(Avviso interessante in quarta pagina)

CAFFÈ CADONAU
La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi **20** al pacco
Vendesi prezzo la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — e fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo. (1286)

CONSERVE
CONCENTRATE A VAPORE
per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
Melogramato (granatina)	» 3,25
Marsca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25
Ribes	» 3,25

Piazza Garibaldi
Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i falsi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualunque causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o birra.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i purganti amari, ordinariamente disgustosi od inopportuni, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al bilioso che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri rimedi.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come si fa con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio uso, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai fratelli Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendite presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

FUMATORI!!!

Voletе fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 O,0 d'economio, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50
Polvere „ Scatole „ 1.50 2.50
Opiato „ „ „ 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie „ 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

ANNO XXX BAGNO DI MARE A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da RENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

Il migliore preservativo delle febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta G. B. Pezziol piazza Cavour — da Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)

(2961)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

Stabilimento Balneare Galleggiante

IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.

Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per schiarimenti od altro rivolgersi al proprietario (1280)

GIUSEPPE DUSE.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 4200 A. (1248)

(5)

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri a Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (N. 1277)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova [Affrancare]. (1275)